

Devastato edificio di tre piani

VIBO VALENTIA - Pochi istanti per distruggere il lavoro di una vita. Un boato, potentissimo, che ha scosso Sant'Onofrio e devastato un edificio di tre piani.

Chi ha deciso di colpire la Seat Autoclub dei fratelli Giuseppe e Sandro Defina, di 38 e 36 anni, l'ha fatto alla grande. Davanti alla concessionaria - che si trova in via Allende in prossimità dello svincolo autostradale di Sant'Onofrio - non è stata piazzata la "solita" bomba artigianale, ma di sicuro effetto. Il racket in questo caso ha mirato alto, utilizzando un ordigno al plastico - forse anch'esso fabbricato in "casa" - di rilevante portata, azionato a distanza con un telecomando o con una miccia a lenta combustione.

L'esplosione è stata fortissima e ingenti i danni. Basti considerare che nel punto in cui la bomba è esplosa si è formato un cratere - di circa un metro per 45 centimetri - nel cemento armato. Blocchi di cemento sono volati in tutte le direzioni, mentre pezzi delle saracinesche sono arrivati sulla strada provinciale. Micidiale è stata la combinazione tra l'onda d'urto e quella di ritorno, che ha provocato danni ad abitazioni distanti parecchi metri, dalla parte opposta della strada, e a un ristorante-pizzeria (il "Gargantua"), inaugurato solo pochi mesi fa, attiguo all'Autoclub devastato.

L'esplosione ha lesionare l'intero edificio e messo a rischio la sua staticità. Le autovetture che si trovavano nel seminterrato (circa una ventina) sono andate completamente distrutte. Ingenti i danni subiti dalle altre auto (complessivamente undici) sistemate al secondo e terzo piano. All'azione devastante non sono sfuggiti i locali, adibiti a ufficio e servizi, e le apparecchiature. Insomma una distruzione totale, testimoniata dalle condizioni del fabbricato sventrato.

Il boato, provocato dallo scoppio, ha scosso profondamente Sant'Onofrio poco dopo le tre. Molte persone l'hanno avvertito anche a Vibo Valentia. Ai titolari dell'Autoclub è bastato affacciarsi per capire che nel mirino degli attentatori era proprio il loro autosalone. La famiglia Defina, infatti, abita in una palazzina poco distante. Sono corsi giù, mentre qualcuno allertava, i vigili del fuoco. Sul posto anche i carabinieri di Sant'Onofrio, al comando del maresciallo Sebastiano Cannizzaro.

In via Allende sono, inoltre, intervenuti i militari del servizio investigazioni scientifiche dell'Arma. Il comandante Maurizio Giliotta e il brigadiere Antonio Fortunato hanno effettuato una serie di rilievi, mantenendo frequenti contatti telefonici con i colleghi del Ris di Messina..

Sul gravissimo attentato sono in corso indagini da parte del Reparto operativo della Compagnia del Comando provinciale - guidati dal maggiore Luigi Grasso e dal capitano Giuseppe Mazzullo - in collaborazione con i carabinieri della locale Stazione. L'attività procede in più direzioni anche se si segue con particolare attenzione la pista del racket delle estorsioni.

Da parte loro Onofrio Defina e i figli Giuseppe Sandro e Stefania (tutti imprenditori) hanno ribadito di non aver ricevuto richieste di alcun genere. «Nello spazio di una notte - hanno commentato con amarezza - abbiamo visto distruggere i sacrifici di una vita intera. Non si comprende il perché di tanto accanimento».

Impotenza e disperazione anche nelle parole di Mariangela Fiorillo, amministratrice del ristorante "Gargantua", attraversato dall'effetto bomba: «Da pochi mesi abbiamo aperto, ci sono tanti debiti. Come si fa a ricominciare?» E alla famiglia Defina - imprenditori che hanno onestamente costruito la loro attività e che operano nel settore auto dal 1975 - -

esprimono solidarietà e condanna per quanto accaduto, i Ds di Sant'Onofrio, l'amministrazione comunale e il circolo dei Verdi. «Lo scenario che questa mattina si è presentato agli occhi di tutti - evidenziano i Ds - richiama immagini di guerra che si vedono in televisione; si rimane sconcertati, di fronte alla capacità distruttrice adoperata che, per pura fatalità, non ha provocato vittime». I Ds di Sant'Onofrio, inoltre, manifestano profonda preoccupazione per il vile gesto «che intacca il sereno vivere civile e scoraggia la voglia di crescita sociale e imprenditoriale». Parole di affetto per i Defina e di netta condanna per l'attentato anche da parte del sindaco di Sant'Onofrio, Onofrio Stinà e dell'amministrazione comunale: «Un atto gravissimo che ha scosso le coscienze della comunità e di tutti gli imprenditori del territorio. Un attentato diverso, di inaudita potenza, fatto di tecniche inusuali da assimilare agli attentati nel Medio Oriente».

I Verdi nel ribadire solidarietà alla famiglia, pongono in risalto «l'emergenza legalità. sempre Costante nel Vibonese».

Marialucia Conestabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSIENSE ANTIUSURA ONLUS